

Comunicato Stampa

DIFFUSO A CURA DEL SERVIZIO SEGRETERIA PARTICOLARE

Roma, 6 dicembre 2011

Rilevazione sui prodotti derivati over-the-counter a fine giugno 2011

La Banca d'Italia comunica le informazioni relative alle posizioni in essere a fine giugno 2011 sui contratti derivati *over-the-counter* (OTC) di un campione composto dai gruppi bancari italiani maggiormente operativi nel comparto.¹ Tale indagine, che ha preso avvio nel 1998, è effettuata per iniziativa del *Committee on the Global Financial System*, che si riunisce a Basilea, presso la Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI), sotto l'egida del Comitato dei governatori delle banche centrali del Gruppo dei 10 (G-10). L'indagine prevede la rilevazione semestrale di statistiche sui derivati OTC su base consolidata presso un campione di banche e intermediari finanziari con sede nei paesi del G-10². Tale rilevazione si fonda sulle raccomandazioni del Rapporto "*Proposals for improving global derivatives market statistics*", presentato dal suddetto Comitato nel luglio 1996.

Oggetto della rilevazione sono il valore nozionale e il valore lordo di mercato³ (positivo e negativo) dei contratti derivati su:

- a) tassi di cambio;⁴
- b) tassi d'interesse;
- c) azioni e indici azionari (*equity-linked*), merci (*commodities*);
- d) *credit default swaps* (da dicembre 2004).

Per ciascuna tipologia di contratti è inoltre richiesta la suddivisione per classi di vita residua ("fino ad un anno", "tra 1 anno e 5 anni" e "oltre 5 anni").

1. I derivati finanziari.⁵ L'evidenza relativa agli operatori italiani indica che nel primo semestre del 2011 il valore nozionale dei derivati finanziari è aumentato di circa il 13 per cento (tav. 1), una dinamica inferiore a quella osservata nel complesso dei paesi del G-10, dove si è registrato un incremento del 18 per cento. Il valore nozionale dei contratti in essere presso le banche italiane rappresenta una quota assai modesta dell'intero campione dei paesi del G-10 (1,6 per cento). Il campione rilevato fa registrare un valore lordo di mercato positivo lievemente inferiore a quello negativo (163,9 e 168,4 miliardi di dollari, rispettivamente).

1 I gruppi bancari inclusi nel campione sono Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, UBI Banca; ad essi faceva capo quasi il 90 per cento delle operazioni in derivati finanziari e creditizi condotte da gruppi bancari italiani.

2 I risultati a livello globale sono pubblicati dalla BRI e sono disponibili sul sito Internet www.bis.org.

3 I valori lordi di mercato, che rappresentano un indicatore del rischio di controparte, misurano il costo di rimpiazzo dei contratti in essere qualora questi ultimi fossero stati regolati il giorno della rilevazione. Oltre al valore lordo di mercato sono richieste informazioni anche sul valore di mercato al netto dell'effetto di accordi di compensazione bilaterale o di altri meccanismi tesi alla riduzione del rischio di credito; la grandezza così calcolata configura per le banche segnalanti un'esposizione creditizia, se positiva, oppure una passività, se negativa.

4 In questa categoria vengono rilevate anche le posizioni in derivati sull'oro. Essendo di grandezza trascurabile, queste ultime non vengono tuttavia contabilizzate in questa sede.

5 Per derivati finanziari si intendono gli strumenti che coprono dai rischi di mercato: derivati su tassi di cambio; tassi d'interesse; azioni e indici azionari; merci.

Le informazioni relative alle controparti (tav. 2) mostrano che i contratti derivati OTC continuano a essere posti in essere prevalentemente con istituzioni finanziarie (“intermediari partecipanti alla rilevazione” e “altri intermediari finanziari”). Le categorie di contratti nella quale la quota delle controparti non finanziarie è più elevata in percentuale sono quelle relative ai cambi (10,3 per cento), mentre per i derivati su azioni e quelli su tassi d’interesse tale quota è del 7,8 e 5,1 per cento, rispettivamente.

I derivati su tassi d’interesse risultano così composti (tav. 3): gli *interest rate swaps* ne rappresentano, in termini di valore nozionale, circa il 69,4 per cento (61 per cento del totale di tutti i derivati oggetto di questa rilevazione), le opzioni su tassi d’interesse il 14,2 e i *forward rate agreements* il 16,5 per cento. L’euro rimane di gran lunga la valuta più utilizzata, seguito dal dollaro. Il 71,2 per cento dei derivati su tassi d’interesse ha vita residua superiore all’anno (tav. 4).

I contratti derivati su tassi di cambio (tav. 5) continuano a riguardare prevalentemente il dollaro USA o l’euro (74 per cento, complessivamente). A differenza dei derivati su tassi di interesse, la cui vita residua è distribuita prevalentemente su scadenze di medio e lungo periodo, quelli relativi a tassi di cambio hanno, per poco più di due terzi, scadenza inferiore all’anno (tav. 4). Il mercato dei derivati su azioni e merci, di dimensione assai più limitata è composto quasi interamente di opzioni, poco più dei due terzi delle quali hanno vita residua superiore all’anno (tav. 4).

2. I derivati su crediti. I dati relativi alle posizioni in essere su *credit default swaps* (CDS⁶) delle banche italiane evidenziano che nel primo semestre del 2011 il valore nozionale dei CDS comprati (acquisto di protezione) è diminuito dell’1,4 per cento mentre quello dei CDS venduti (vendita di protezione) è aumentato dello 0,8 per cento, collocandosi rispettivamente a 284,7 e 308,4 miliardi di dollari (cfr. tav. 1). Nel complesso dei paesi del G-10 si è registrato un incremento dell’8 per cento.

Le banche italiane risultavano essere, al 30 giugno 2011, venditrici nette di protezione dal rischio di credito per un ammontare di circa 24 miliardi di dollari (nel semestre precedente risultavano venditrici nette per 17 miliardi); tutti i contratti in essere avevano per controparte un’istituzione finanziaria (cfr. tav. 6). Il valore positivo di mercato è stato pari a 9,2 miliardi di dollari mentre quello negativo è stato di 9,9 miliardi.

Il totale dei CDS comprati era riferito per il 56 per cento a un singolo debitore (*single-name CDS*) e per la restante parte a un paniere di debitori o ad indici di mercato (*multi-name CDS*); nel caso dei CDS venduti la quota di quelli riferiti a un singolo debitore era del 52 per cento. In termini di scadenza dei contratti sottostanti, una quota preponderante – circa i tre quarti – dei CDS comprati e venduti aveva vita residua compresa tra 1 e 5 anni. Anche nel caso dei derivati su crediti, il valore nozionale dei contratti in essere presso le banche italiane rappresenta una minima proporzione dell’intero campione dei paesi del G-10 (1,2 per cento).

⁶ I CDS sono contratti bilaterali in cui il soggetto che intende acquisire copertura dal rischio di credito (*protection buyer*) relativo a una attività finanziaria sottostante (*reference obligation*) paga un premio al venditore di protezione (*protection seller*), che a sua volta si impegna ad un pagamento finale in caso di inadempienza da parte del soggetto cui fa capo la *reference obligation*.

ITALIA – CONTRATTI DERIVATI PER CATEGORIA DI RISCHIO (1)
(ammontari nominali o nozionali in essere; miliardi di dollari)

Categoria di rischio	Fine dicembre 2010	Fine giugno 2011	Variatz. perc.le giugno'11/dicembre'10	Quota % giu. 2011
Derivati finanziari				
Cambi	1.046,5	1.091,2	4,3	9,9
Tassi d'interesse	8.481,8	9.711,4	14,5	87,7
Azioni e merci	239,3	271,3	13,4	2,5
TOTALE	9.767,6	11.073,9	13,4	100,0
Derivati creditizi				
CDS comprati	288,8	284,7	-1,4	48,0
CDS venduti	305,8	308,4	0,8	52,0
TOTALE	594,6	593,1	-0,3	100,0

Tavola 2

ITALIA – CONTRATTI DERIVATI PER CONTROPARTE (1)
(ammontari nominali o nozionali in essere al 30 giugno 2011; miliardi di dollari)

Categoria di rischio	Istituzioni finanziarie		Istituzioni non finanziarie	
	Importo	Quota %	Importo	Quota %
Cambi	978,8	89,7	112,4	10,3
Tassi d'interesse	9.220,1	94,9	491,2	5,1
Azioni	240,2	92,2	20,3	7,8

Tavola 3

ITALIA – DERIVATI SUI TASSI D'INTERESSE (1)
(ammontari nominali o nozionali in essere al 30 giugno 2011; miliardi di dollari)

Strumenti	Dollaro	Euro	Yen	Sterlina	Altre	TOTALE
Forward rate agreements	80,8	1.505,8	0	1,1	11,3	1.599,0
Swaps	199,7	6.268,0	30,7	35,2	203,2	6.736,8
Opzioni OTC (2)	30,2	1.336,7	0,1	2,8	5,8	1.375,6
<i>Vendute</i>	16,1	644,6	0,1	1,4	2,3	664,4
<i>Acquistate</i>	14,1	692,1	0	1,4	3,5	711,2
TOTALE	310,6	9.110,5	30,8	39,2	220,3	9.711,4

(1) Eventuali discrepanze tra i dati contenuti nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti. (2) Per opzioni acquistate si intendono i contratti in forza dei quali l'acquirente detiene la facoltà di acquistare (call) o di vendere (put) a (o entro) una certa data una determinata attività ad un prezzo prefissato. Le opzioni vendute sono i contratti in forza dei quali l'emittente si impegna a vendere (call) o ad acquistare (put) a (o entro) una certa data una determinata attività ad un prezzo prefissato.

ITALIA – CONTRATTI DERIVATI PER STRUMENTI E VITA RESIDUA (1)
(ammontari nominali o nozionali in essere al 30 giugno 2011; miliardi di dollari)

Categoria di rischio	Strumenti			TOTALE	Vita residua		
	Forwards e swaps	Opzioni OTC Vendute	Opzioni OTC Comperate		Meno di 1 anno	Fra 1 e 5 anni	Oltre i 5 Anni
Cambi	893,2	100,4	97,6	1.091,2	759,3	230,8	101,1
Tassi d'interesse	8.335,7	664,4	711,3	9.711,4	2.795,9	4.162,9	2.753,4
Azioni	24,7	143,5	92,4	260,6	76,8	163,5	20,3

ITALIA – DERIVATI SUI TASSI DI CAMBIO (1) (2)
(ammontari nominali o nozionali in essere al 30 giugno 2011; miliardi di dollari)

Strumenti	Dollaro	Euro	Yen	Sterlina	Altre	TOTALE
Contratti a termine e swap in valuta	426,1	420,4	28,1	52,4	150,9	538,9
Currency swaps	272,0	245,0	15,3	33,2	143,3	354,4
Opzioni OTC (3)	118,5	136,5	28,9	20,8	91,3	198,0
<i>Vendute</i>	<i>61,6</i>	<i>68,0</i>	<i>14,6</i>	<i>10,8</i>	<i>45,8</i>	<i>100,4</i>
<i>Acquistate</i>	<i>56,9</i>	<i>68,5</i>	<i>14,3</i>	<i>10,0</i>	<i>45,5</i>	<i>97,6</i>
TOTALE	816,5	801,9	72,3	106,4	385,5	1.091,2

(1) Eventuali discrepanze tra i dati contenuti nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

(2) Poiché vengono computate entrambe le valute che compongono ogni transazione, la somma dei contratti classificati per valuta (prime 5 colonne) risulta per definizione doppia rispetto al totale complessivo (ultima colonna).

(3) Per opzioni acquistate si intendono i contratti in forza dei quali l'acquirente detiene la facoltà di acquistare (call) o di vendere (put) a (o entro) una certa data una determinata attività ad un prezzo prefissato. Le opzioni vendute sono i contratti in forza dei quali l'emittente si impegna a vendere (call) o ad acquistare (put) a (o entro) una certa data una determinata attività ad un prezzo prefissato.

Tavola 6 - ITALIA - Credit default swaps in essere al 30 giugno 2011

in miliardi di dollari

		Valore nozionale								Valore di mercato lordo positivo	Valore di mercato lordo negativo
		Totale		Vita residua							
				meno di 1 anno		fra 1 e 5 anni		oltre i 5 anni			
		CDS comprati	CDS venduti	CDS comprati	CDS venduti	CDS comprati	CDS venduti	CDS comprati	CDS venduti		
Tutti i contratti	Tutte le controparti	284,7	308,4	43,2	52,6	213,1	222,4	28,4	33,3	9,2	9,9
	di cui: istituzioni finanziarie	284,7	308,4	43,2	52,6	213,1	222,4	28,4	33,3	9,2	9,9
Riferiti ad un singolo debitore	Tutte le controparti	161,0	160,1	26,9	26,0	117,3	116,0	16,9	18,2	6,1	6,5
Riferiti a paniere di debitori	Tutte le controparti	123,8	148,3	16,4	26,6	95,9	106,4	11,6	15,2	3,1	3,4